



# MEN ON WOMEN

**A collection  
of thought-provoking perspectives**

**a cura di Raffaella Leproni**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# MEN ON WOMEN

A collection  
of thought-provoking perspectives

a cura di Raffaella Leproni

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre.

*In copertina: Zak Fett, Il tempo scopre la verità*  
(tecnica art giclée, 2015; tutti i diritti di riproduzione sono riservati)

Isbn: 9788835166085

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## Indice

Introduzione – Still de-gendering perspectives..., di <i>Raffaella Leproni</i>	pag. 7
Margherita Datini, essere donna e imprenditrice nel Trecento, di <i>Umberto Maiorca</i>	» 17
“Spiritus autem lux est... et corpus caligo”. L’ontologia anti-dualista di Anne Conway, di <i>Emilio Maria De Tommaso</i>	» 25
From the Himalayas to the Carpathians: Nina Elizabeth Mazuchelli’s Travel Accounts on 19 <sup>th</sup> Century Transylvania, di <i>Marius-Mircea Crişan</i>	» 41
La marginalizzazione delle donne dal teatro e dalla società irlandese. Il caso di Teresa Deevy, di <i>Fabio Luppi</i>	» 63
L’arte di Palma Bucarelli: un nuovo modello di funzionaria statale, di <i>Lorenzo Cantatore</i>	» 77
Happiness Is a Warm Spaceship, ovvero di che reciproco livello di ansia sia la prospettiva di una integrazione sociale tra umani ed extraterrestri, di <i>Gian Marco Pinna</i>	» 89
Quando la sportività supera la ragione sportiva: una ricerca sulla determinazione, temerarietà e resilienza al femminile, per una parità di genere nelle attività motorie e sportive, di <i>Daniele Coco</i>	» 95

Contro il protagonismo femminile. La donna italiana tra antropologia, filosofia e psicoanalisi, di <i>Matteo Loconsole</i>	pag. 115
Migrazioni al femminile tra mediazione, letteratura, prospettiva interculturale, di <i>Marco Catarci, Massimiliano Fiorucci</i>	» 131
Gli Autori	» 149



## *Introduzione – Still de-gendering perspectives...*

Raffaella Leproni

Negli ultimi anni si è registrato un notevole aumento dell'attenzione sociale e accademica verso la comprensione e la ridefinizione delle dinamiche di genere, attenzione che si concentra principalmente sulla messa in discussione della rappresentazione tradizionale della mascolinità e sull'evidenziazione di modelli negativi nelle relazioni tra uomini e donne in vari contesti. Tuttavia, nonostante questi sforzi, manca ancora una disamina del positivo e una discussione strutturata sulla necessità di rivalutare i canoni consolidati in ambito scientifico e accademico.

La volontà di superare il riconoscimento delle disparità di genere e la ridefinizione dei criteri di inclusione nei contesti accademici va di pari passo con l'intento di integrare i contributi intellettuali di coloro che hanno influenzato in modo significativo la civiltà e la conoscenza senza essere limitati dai vincoli della biologia o da considerazioni superficiali legate alle quote di diversità. Il principio di pari opportunità dovrebbe essere basato sul valore dei contributi piuttosto che su caratteristiche accidentali, in una prospettiva che miri ad abbattere le barriere storiche che hanno ostacolato il riconoscimento del talento, enfatizzando il merito e l'innovazione rispetto al genere, alla razza o ad altri indicatori esterni.

Inoltre, la spinta a rimodellare i canoni accademici vuole estendersi oltre le considerazioni di genere per includere un impegno più ampio per la giustizia epistemica: la sottorappresentazione delle voci emarginate perpetua una narrazione incompleta, ostacolando una comprensione olistica dei contributi umani alla conoscenza.

Nell'affrontare le complessità del XXI secolo, questa ricalibrazione dei paradigmi accademici riflette un impegno verso l'equità, l'inclusività e la ricerca della conoscenza.

In linea con lo spirito adottato nel precedente *Women on Women* (2022), questo volume estende l'esplorazione di figure femminili che hanno esercitato un'influenza significativa nei rispettivi ambienti sociali e culturali, questa volta però a cura di studiosi uomini. Abbracciando una prospettiva internazionale, multidisciplinare e multilingue, la raccolta si propone di sfidare provocatoriamente l'approccio centrato sul genere tradizionalmente applicato allo studio dell'evoluzione del pensiero in vari campi. L'intento deliberato è quello di smantellare la pervasiva divisione in generi dell'indagine accademica, favorendo così una comprensione più inclusiva e ricca di sfumature del contributo delle donne.

Includendo donne di diversi continenti e periodi storici, il volume aspira a dimostrare la necessità di ampliare le nostre prospettive sul loro contributo, in un'indagine di ampio respiro che abbraccia diversi contesti temporali e geografici, concentrandosi su personaggi femminili vissuti dal XIV al XXI secolo nell'Europa occidentale, nell'Europa orientale e negli Stati Uniti. La selezione delle figure prese in considerazione nel volume riflette proprio l'intenzione di fornire un ritratto ampio e comprensivo dell'influenza femminile sul canone Occidentale. L'obiettivo di fondo è duplice: evidenziare l'imprescindibilità del riconoscimento del ruolo delle donne nella storia e, allo stesso tempo, trascendere alcuni pregiudizi interpretativi che incasellano l'esame delle figure femminili esclusivamente entro i confini dei women's studies o degli studi di genere.

Al centro del percorso di esplorazione vi è il riconoscimento del valore intrinseco dei contributi apportati da queste donne all'interno di specifici ambiti scientifici, letterari e sociali. L'intenzione è quella di non isolare queste figure sotto l'ombrello degli studi di genere, ma di integrare pienamente il loro lavoro nella più ampia narrazione della storia intellettuale e culturale. In questo modo, la raccolta invita a rivalutare i confini convenzionali imposti allo studio di figure influenti, esortando gli studiosi a riconoscere l'universalità delle conquiste intellettuali a prescindere dal genere, contribuendo così a una comprensione più completa ed equa della storia intellettuale umana.

A prosieguo del percorso intrapreso con *Women on Women*, anche il presente volume cerca di sfidare e superare le nozioni preconcepite che relegano le opere di figure femminili a categorie accademiche strettamente definite. Questo sforzo di liberarsi da etichette limitanti non è un atto di ribellione intellettuale; piuttosto, è un passo cruciale verso il riconoscimento della ricchezza e della diversità dell'impatto delle donne in vari campi per reintegrarne la valenza professionale.

In una prospettiva speculare rispetto al volume precedente, questa raccolta fornisce un'arena di condivisione per le prospettive maschili, offrendo uno spazio ideale per chiarire differenze e congruenze nell'approccio al tema. I contributi sono curati da studiosi impegnati in ambiti disciplinari diversi, nell'intento di costruire un'ideale prospettiva complementare, sottolineando la necessità di un'esplorazione collaborativa che faciliti lo sviluppo di una comprensione olistica degli individui sociali. Questo sforzo cerca di svelare nuove dimensioni e prospettive su figure femminili provenienti da diversi ambiti e contesti culturali, offrendo uno sguardo sfumato che trascende le categorizzazioni convenzionali.

A partire da questi presupposti, perciò, il volume aspira a sottolineare l'interconnessione della costruzione dell'identità individuale e sociale, ponendo l'accento sulla promozione di una scoperta congiunta che trascende i tradizionali schemi incentrati sul genere e (almeno cominciare a) smantellare i rigidi binari di genere nel riconoscere la complessità universale della formazione dell'identità. La natura interdisciplinare dei contributi sottolinea ulteriormente l'interdipendenza della costruzione dell'identità individuale e sociale al di là delle considerazioni di genere. Esplorando personaggi provenienti da campi e contesti culturali diversi, la raccolta cerca di superare i confini degli schemi tradizionali, promuovendo una concezione più sfumata e aggiornata dell'identità individuale e sociale; così facendo, si vuol sottolineare l'importanza di considerare la costruzione dell'identità come una questione sfaccettata che si estende oltre il genere, invitando studiosi e studiose ad esplorare l'intricata interazione di vari fattori che modellano la nostra comprensione degli individui all'interno del più ampio contesto sociale.

L'inserimento di punti di vista maschili nelle discussioni riguardanti le autrici e le loro opere letterarie ha un valore intrinseco per diverse ragioni:

- Ampliare il pubblico favorendo l'impegno di un gruppo demografico più ampio e diversificato. Questa inclusività estende il discorso letterario (accademico) a individui che potrebbero non essersi mai immersi nel corpus di opere prodotte da autrici donne.
- Favorire l'empatia e la comprensione: esaminare come gli uomini interpretano e apprezzano gli scritti delle donne facilita la coltivazione dell'empatia e della comprensione tra i generi. Esplorando le diverse risposte dei lettori, queste discussioni offrono preziose indicazioni sulla miriade di modi in cui gli individui entrano in contatto con le opere

letterarie, contribuendo così ad attenuare le possibili lacune comunicative e i potenziali fraintendimenti.

- Amplificare le voci femminili nei loro rispettivi campi di competenza. Questo impegno richiama l'attenzione sui contributi significativi delle professioniste, sottolineando l'imperativo dell'inclusione di genere nell'ambito professionale.
- Stimolare il pensiero e il dialogo: l'inclusione di prospettive diverse, comprese quelle degli uomini, favorisce discussioni più complesse e stimolanti. Incorporando i punti di vista maschili nelle conversazioni sulle autrici femminili, si stimola il pensiero critico, consentendo nuove interpretazioni e un'esplorazione più approfondita dei temi letterari.
- Affrontare stereotipi e preconcetti attraverso l'inclusione di prospettive maschili per sfidare le nozioni e gli stereotipi radicati che circondano la classificazione della letteratura come "maschile" o "femminile". L'ambito accademico – e culturale in generale – dovrebbe trascendere i vincoli di genere, e l'inclusione di prospettive maschili nelle discussioni sulle autrici serve a smantellare queste barriere artificiali.
- Promuovere l'uguaglianza di genere: la promozione dell'uguaglianza di genere nella sfera letteraria e professionale assume un'importanza fondamentale. Coinvolgere gli uomini in conversazioni su autrici e personaggi femminili contribuisce in modo sostanziale a raggiungere una rappresentazione più equa delle donne, tentando un passo avanti verso l'equilibrio di genere all'interno del canone letterario di diverse discipline.

In definitiva, la prospettiva più preziosa è quella che sostiene il dialogo aperto, il rispetto reciproco e l'apprezzamento per le diverse voci ed esperienze racchiuse in ogni campo disciplinare. Sia il punto di vista maschile che quello femminile sono indispensabili per arricchire la nostra comprensione e la miriade di sfaccettature del mondo che il loro agire rispecchia.

I contributi di questo volume si sviluppano lungo un continuum diacronico, attraversando i domini del pensiero moderno e contemporaneo in un parallelismo comprensivo che intreccia la pedagogia politica con le sfumature della condizione femminile. La prospettiva scelta è intenzionalmente ampia e trasversale, e rispecchia l'ampio arco temporale preso in considerazione e le diverse questioni socio-culturali trattate. L'obiettivo generale è quello di presentare un punto di vista ricco di una vitale

dimensione interdisciplinare, che superi i vincoli del genere come rigida categorizzazione. Questa multidimensionalità si allinea con il riconoscimento che gli studi di genere traggono vantaggio da una “pluralità di lenti analitiche e punti di vista”, favorendo una “ibridità disciplinare e metodologica” (Bellè, Poggio, Selmi, 2013, pp. 4-5). Gli autori dei saggi che compongono il volume hanno riconosciuto che l’esperienza femminile, in varie epoche e contesti culturali, è una parte essenziale della nostra narrazione umana condivisa. Attraverso le loro parole, cercano perciò di dipanare il complesso arazzo della femminilità esplorando i temi dei sentimenti, dell’identità, dell’empowerment, della vulnerabilità e della resilienza; affrontano le sfide e le disuguaglianze che le donne hanno affrontato e continuano ad affrontare nella società, soprattutto quando si tratta di essere riconosciute nei loro ambiti di competenza.

La decisione di astenersi da categorizzazioni biografiche basate su professioni o soggetti, come ad esempio collezioni incentrate esclusivamente su “musiciste” o “scienziate” (come già per *Women on Women*) riflette l’impegno ad evitare etichette limitanti. Inoltre, questa scelta si estende al rifiuto dei vincoli delle tradizioni accademiche ristrette o circostanziali, le cui classificazioni spesso non sono in grado di cogliere l’ampio contributo scientifico, culturale e umano apportato dalle menti pensanti. Il volume cerca di trascendere tali vincoli, volendo disegnare un ritratto più inclusivo che sottolinea le diverse dimensioni dei risultati intellettuali ed enfatizza l’intrinseca dignità scientifica, culturale e umana degli individui le cui opere e azioni, come pietre miliari, hanno plasmato il nostro progresso collettivo.

Margherita Datini (1360-1423) (ritratta da Umberto Maiorca) è stata una figura intrigante e intraprendente del tardo Medioevo, originaria della città italiana di Prato. È nota soprattutto per essere stata la moglie del ricco mercante Francesco Datini. Maiorca sottolinea come Margherita Datini abbia svolto un ruolo significativo nella gestione degli affari del marito durante i suoi frequenti viaggi, a testimonianza del suo acume commerciale e della sua intraprendenza. La sua corrispondenza, in particolare quella con Francesco, offre preziosi spunti di riflessione sulle dinamiche economiche e sociali dell’epoca, facendo luce sulle complessità del commercio e della vita familiare medievale.

Anne Conway (1631-1679), pioniera della filosofia della fine del XVII secolo, ha fornito un contributo significativo al discorso filosofico sulla mente e sul corpo. Il manoscritto di Emilio M. De Tommaso dà conto dell’ontologia di Anne Conway esposta nei suoi *Principia philosophiae*

*antiquissimae & recentissimae* (1690). Conway contesta il dualismo della sostanza, la tesi secondo cui mente e corpo sono sostanze diverse, e, contro René Descartes e Henry More, sostiene che la distinzione tra spirito e corpo è solo modale, non sostanziale. Inoltre, si riferisce allo spirito come alla luce (*lux*) e al corpo come all'oscurità (*caligo*), spiegando che la loro congiunzione forma ogni cosa creata e ogni pensiero. Analizzando la posizione di Conway, questo articolo rivela indiscutibili segni di originalità nel suo pensiero.

Nina Elizabeth Mazuchelli (1832-1914) è l'autrice di due notevoli memorie di viaggio: *The Indian Alps and How We Crossed Them by A Lady Pioneer* (1876) e "*Magyarland*"; *being the narrative of our travels through the highlands and lowlands of Hungary. By a Fellow of the Carpathian Society* (due volumi, 1881), entrambi pubblicati con identità anonima. Se nel titolo del volume che descrive l'esperienza asiatica viene rivelata l'identità di genere della scrittrice, nel libro che descrive il viaggio di Mazuchelli nella parte orientale dell'Impero austro-ungarico, questa viene dedotta dal testo o dagli schizzi a mano dell'autrice che illustrano le memorie di viaggio. Il saggio di Marius M. Crisan analizza la percezione spirituale del mondo nel secondo volume di *Magyarland*, che descrive la visione che l'autrice ha dello spazio transilvano.

Il saggio di Fabio Luppi ripercorre la carriera di Teresa Deevy (1894-1963), una straordinaria drammaturga irlandese che superò importanti sfide personali dovute alla sua sordità per imporsi nel mondo del teatro; Luppi sottolinea come, nonostante i suoi contributi al teatro irlandese rimangano una parte importante del patrimonio drammatico del Paese, solo negli ultimi decenni Deevy sia stata finalmente rivalutata al pari dei suoi colleghi uomini. Le sue opere si sono spesso addentrate nelle vite e nelle esperienze delle donne nella società irlandese, ritraendo personaggi femminili complessi e volitivi che si scontrano con le aspettative della società e cercano di affermare la propria indipendenza. *The Reapers* e *Katie Roche* hanno offerto al pubblico una nuova prospettiva sull'evoluzione dei ruoli delle donne in un'Irlanda in transizione, dove le figure genitoriali maschili riflettono simbolicamente i tratti del vecchio controllo coloniale.

Palma Bucarelli (1910-1998) è stata un'influente storica dell'arte e curatrice italiana, celebrata per i suoi significativi contributi al mondo dell'arte moderna e contemporanea. Figura pionieristica nella scena artistica italiana, Bucarelli è stata determinante nella promozione dell'arte moderna e contemporanea nell'Italia del dopoguerra; sotto la sua guida,

la Galleria Nazionale d'Arte Moderna è diventata un'istituzione dinamica e progressista che ha esposto le opere dei principali artisti italiani e internazionali del XX secolo. Lorenzo Cantatore sottolinea come la dedizione all'arte e la leadership visionaria di Bucarelli abbiano lasciato un segno indelebile nel panorama culturale italiano, e viene ricordata come un'apripista nel campo della curatela e della ricerca artistica. La sua personalità poliedrica ha davvero ribaltato i vecchi canoni e stereotipi che volevano le donne studiose (a maggior ragione quelle impiegate nella burocrazia ministeriale) "caratterizzate da un austero grigiore zingaresco, occhialute e topi di biblioteca" (Cantatore, *infra*).

Alice Bradley Sheldon (1915-1987), conosciuta con lo pseudonimo di James Tiptree Jr, è stata una scrittrice di fantascienza innovativa che ha avuto un impatto significativo nell'abbattere le barriere percettive sull'identità autoriale. Il contributo di Gian Marco Pinna si concentra su come le sue opere abbiano spesso approfondito i temi del genere, dell'identità e della condizione umana, sfidando le nozioni tradizionali della narrazione fantascientifica. La decisione di Sheldon di scrivere con uno pseudonimo maschile era un riflesso dei pregiudizi e delle aspettative del suo tempo: voleva che il suo lavoro fosse apprezzato in base ai suoi meriti piuttosto che al suo genere. Il suo stile di scrittura è caratterizzato da una profonda comprensione della psiche umana e dall'esplorazione di relazioni complesse, che contribuiscono a creare narrazioni distinte e stimolanti, spesso utilizzate per sfidare le norme sociali e affrontare questioni di genere e sessualità. Aprendo la strada a voci più diverse nella fantascienza, Sheldon ha incoraggiato un'esplorazione più profonda delle esperienze umane nella letteratura.

Il contributo di Daniele Coco riguarda il coinvolgimento delle donne nello sport, che ha una ricca storia di abbattimento delle barriere di genere e di raggiungimento di imprese notevoli. Hélène Dutrieu (1877-1961), atleta belga e pioniera dell'aviazione all'inizio del XX secolo, è stata una figura emblematica nella lotta per l'uguaglianza di genere nello sport; non solo ha primeggiato nel ciclismo, stabilendo molteplici record mondiali, ma si è anche cimentata nel campo dell'aviazione, dominato dagli uomini. Valentina Vezzali (1974) rappresenta un esempio più contemporaneo di eccellenza sportiva femminile: con ben sei medaglie d'oro olimpiche e numerosi titoli mondiali, la Vezzali è ampiamente considerata una delle più grandi schermiatrici della storia. La loro dedizione, la loro resilienza e il loro successo sono stati fonte di ispirazione per le aspiranti atlete, sfidando gli stereotipi prevalenti sui limiti fisici

delle donne e ispirando innumerevoli altre a infrangere le costrizioni di genere.

Il saggio di Matteo Loconsole propone un'analisi critica dei modi in cui le donne in Italia sono state escluse dalle luci della ribalta e dalle posizioni di rilievo intellettuale nell'ambito dell'antropologia, della filosofia e della psicoanalisi. Loconsole esplora i fattori storici e contemporanei che hanno contribuito a questa sottorappresentazione e lancia un appello all'azione per un futuro più inclusivo ed equo. Facendo luce sui contributi e sulle lotte trascurate delle donne italiane in queste discipline, come Jessie White Mario, Anna Maria Zuccari, Emilia Ferretti Viola, Anna Maria Mozzoni, Gina Lombroso, il saggio cerca di sfidare la narrazione prevalente e di sostenere un panorama accademico più equilibrato e diversificato che riconosca le preziose prospettive e intuizioni delle donne.

Il contributo di Marco Catarci e Massimiliano Fiorucci è incentrato sul tema dell'immigrazione con particolare riferimento all'universo femminile. Dopo aver presentato la figura di Antigone, la loro attenzione si sposta sul rapporto tra donne e migrazione, affrontato attraverso due lenti distinte. Inizialmente, vengono approfondite le complesse interazioni tra gli emigranti italiani e la demografia femminile in Svizzera negli anni Cinquanta. Successivamente, gli autori rivolgono la loro attenzione alla prospettiva offerta dall'opera di Tahar Ben Jelloun, facendo luce sulle protagoniste femminili che hanno assunto ruoli centrali nei viaggi migratori dal Maghreb alla Francia. Intrecciando allusioni classiche, contesti storici e approfondimenti letterari contemporanei, il saggio presenta un'esplorazione completa che migliora la nostra comprensione delle dimensioni di genere all'interno del più ampio discorso sull'immigrazione.

In sintesi, questo volume intende contribuire a un'esplorazione più inclusiva e olistica dell'identità individuale e sociale, trascendendo le prospettive incentrate sul genere. Attraverso la collaborazione di studiosi di diverse discipline e background, si cerca di aprire la strada a una comprensione più interconnessa e completa delle diverse forze che modellano la costruzione dell'identità nel nostro complesso tessuto sociale.

*Men on Women* non è solo un'antologia; è un potente promemoria della capacità della letteratura (anche accademica) di incoraggiare l'empatia, di colmare i divari e di unire gli individui attraverso la parola scritta. È una testimonianza dell'idea che il genere non dovrebbe essere una barriera alla comprensione e all'apprezzamento della diversa esperienza umana. Dando risalto alla scrittura di uomini che si sono avventurati nell'intricato mondo delle donne, questa raccolta dimostra che la cultura



può servire come veicolo per collegare i generi, promuovere un senso di umanità condivisa e amplificare le voci di coloro le cui storie meritano di essere ascoltate.

“Uomini sulle donne” che permettano a lettrici e lettori di scoprire i legami emotivi, intellettuali, gli sforzi creativi di autori che hanno indagato e riflettuto sulle donne, le hanno celebrate esplorando le miriadi di sfaccettature della femminilità, riconoscendo la ricchezza dell’esistenza umana e il potere unico della cultura di costruire ponti di comprensione, empatia e connessione. *Men on Women* è un invito a confrontarsi con l’intricato mondo delle donne visto attraverso gli occhi degli uomini, un’esplorazione dell’infinito potenziale di connessione e delle innumerevoli possibilità che nascono quando prospettive diverse si uniscono nelle pagine di un libro.

## **Bibliografia**

- Bellè E., Poggio B., Selmi G., *Introduzione a Attraverso i confini del genere*, Atti del convegno, Università degli studi di Trento, 2013. <https://www.researchgate.net/publication/278675766>.
- Chaoqun N., Smith E., Haimiao Y., Larivière V., Sugimoto C.R., *The gendered nature of authorship*, in *Science Advances*, September 1, 2021, vol. 7, Issue 36, 2021. DOI: 10.1126/sciadv.abe4639. <https://www.science.org/doi/10.1126/sciadv.abe4639>.
- Davis K., Evan M., Lorber J., *Handbook of Gender and Women’s Studies*, Sage, 2006.
- Lorber J., *Using Gender to Undo Gender: A Feminist Degendering Movement*, in *Feminist Theory*, 1 (1), April 2000, pp. 79-95.
- Morgan T.E. (ed.). *Men Writing the Feminine. Literature, Theory, and the Question of Genders*, Suny press, 1994.



## *Margherita Datini, essere donna e imprenditrice nel Trecento*

Umberto Maiorca

Margherita Datini, nata Bandini, viene spesso dipinta come la moglie infelice, e tradita, di Francesco Datini. Una donna sposata senza amore, ma devota al marito fedifrago e lontano. La recente ricerca storica ci restituisce un personaggio di ben altra levatura. Il rapporto con il marito, molto amato, non fu semplice, condizionato dalla lontananza e dai continui tradimenti e dai figli illegittimi seminati in casa e fuori da Francesco Datini (il possibile erede maschio nacque dalla relazione con una ancella della moglie, ma la mortalità infantile dell'epoca fece il resto), ma Margherita non fu un soggetto totalmente passivo, seppur inserita all'interno di un periodo storico determinato e condizioni sociali e culturali che vedevano la donna relegata in ruoli ben precisi. Nel corso del matrimonio Margherita fu sposa, amante, amica, consigliera, imprenditrice. Una donna dal forte carattere, maritata ad un uomo influente e ricco, capace di lasciare un segno nella storia.

Figlia di Domenico Bandini e di Lionora Gherardini, Margherita cresce ad Avignone dove aveva dei parenti dopo che la famiglia era caduta in disgrazia a causa delle accuse di tradimento al padre, poi condannato alla decapitazione a Firenze e con tutti i beni confiscati. A 20 anni sposa, nel 1376, Francesco Datini, rimasto orfano della peste nera, emigrato a 15 anni con mercanti fiorentini in Francia, dove rimane fino al ritorno del Papa a Roma. Finché la coppia rimane ad Avignone, di Margherita non sappiamo pressoché nulla.

Quello che appare subito, nella storia dei coniugi Datini, è il fatto che sono relegati nell'immagine del ricco mercante e della donna che lo accusa, un insieme di stereotipi che ne sfocano l'immagine. Francesco Datini viene raffigurato come "il mercante di Prato", quasi un'anticipazione

di Shakespeare, e Margherita è “la donna del mercante di Prato”, ma la sua figura non è quella di una donna relegata in casa e conosciuta solo per la storia del marito. Per raccontare la storia di Francesco e Margherita Datini possiamo partire da un’immagine e da un archivio. La prima è la tavola dei coniugi Datini, in cui sono rappresentati con la figlia (solo di lui) Ginevra. Un dipinto sul quale gli storici dell’arte si interrogano, non essendoci una attribuzione certa, ma con rimandi ai maggiori artisti dell’epoca o alle loro botteghe; incerta è anche la paternità della commissione. Osservando l’opera, però, possiamo certamente dedurre che si tratta di una commissione dal duplice significato: di devozione, con la famiglia in ginocchio davanti alla Vergine, ma anche di celebrazione della famiglia, con l’ostentazione della posizione sociale ed economica raggiunta.

Il secondo elemento è costituito dallo sterminato archivio di lettere personali e commerciali lasciate dal mercante e da sua moglie.

Sono questi documenti che aiutano a comprender chi fosse Margherita, questa figura femminile i cui caratteri emergono dai documenti che parlano di lei o che lei stessa scrive. Una Margherita ben diversa da quella raffigurata come la moglie sconsolata di un marito assente e traditore (in base ai diversi figli illegittimi, con l’unica sopravvissuta Ginevra, possiamo dire che questo punto è sicuramente vero).

L’archivio Datini è una impareggiabile raccolta di carteggi di 160mila lettere, tra questa miriade di carte d’affari, ce ne sono un discreto numero strettamente personali, a volte intime, mille scritte o dettate da lui, duecento di Margherita al marito. Si tratta del carteggio più noto del Medioevo; ma teniamo presente una circostanza: il carteggio copre 26 anni, dal 1386, cioè dal rientro a Prato, e arriva al 1410, data della morte di Francesco. Il 75 per cento delle lettere si concentra in momenti in cui i due coniugi sono lontani, lei a Prato e lui a Firenze.

Il carteggio ci dice già molto sul carattere di Margherita, una donna semianalfabeta che prima si serve di uno scrivano per intrattenere la corrispondenza con il marito, ma poi impara a scrivere e con il tempo riesce a fare “le lettere grosse”. Fu, quindi, la necessità di riservatezza per comunicare con il marito, sia per quanto riguarda l’intimità del rapporto matrimoniale sia per condurre gli affari di famiglia, a spingere Margherita all’alfabetizzazione. Le sue lettere ci restituiscono un esempio di lingua parlata, con grandi problemi di interpretazione, ma anche una quotidianità irruale per il Medioevo. Come ad esempio quando scrive apertamente al marito, il 24 agosto 1389, di non poter affrontare il viaggio verso Firenze a causa delle mestruazioni (è probabile che Margherita

soffrisse di endometriosi). Nella lettera dell'agosto di quell'anno chiarisce di non poter affrontare a cavallo il viaggio da Firenze a Prato nei giorni previsti in quanto aspetta le sue "doglie", questo il termine usato nel documento e in un'altra lettera del medico di famiglia a Francesco: "Tu di' che mandaresti martedì sera i chavalli per me e verei mercholdi: non vegho il modo che questo potesi fare, in percchè che, chome sai, giovedì aspetto quelle mie doglie: potrebe essere ch'ò l'arei mercholdi; perciò vegho ch'io non potrei venire di qui fatta domenicha, sì se non fosse con gran pena, e tu sa' chom'io istò". "De le doglie mie òne aute e ò tuttavia somene passato asai bene" è invece il testo della lettera al medico (26 agosto 1389).

Certamente il ruolo di Margherita è quello della donna di casa, in questo caso della padrona di un ingente patrimonio, da custodire e governare al posto del marito che è impegnato negli affari fiorentini.

Il ruolo e la partecipazione delle donne nel mondo del lavoro sono limitati al padre o al marito o dai compiti di madre, scrive Cristina da Pizzano; ma la sua vita e quella di Margherita ci dicono altro. La vita di Margherita si svolgeva nella casa di Prato, un palazzo con giardino (unico per quell'epoca, per le piante rare ed esotiche con le quali fu abbellito) e cantina, il fondaco e la casa di Firenze dove andava a rassettare le cose del marito che stava lì e il podere con la casa fuori Prato.

Il marito le ricorda spesso i suoi compiti: "Ricorditi d'andare a buona otta a dormire e lavare matino, e lla porta non si apra se tue non se' levata, e datti guardia di tutto: non lgli lasicare andare ischaporeggiando ... Or fa in modo ch'io non mi abia a cruciare teco: non puoi errare a fare buona guardia ed ètti agevole, ma che tt ponghi a cura di tutto ed avere l'animo alla casa ed alla fmiglia e noe alla rocca e a l'ago, che in cento anni non ti potrebe valere quello chetti potrebe esere danno in una ora. Or fa d'esere donna e non pùe fanciulla: tosto entri in 25 anni!"<sup>1</sup>.

Anche lei conosce bene il marito: "asa' ramento più ch'a niuno, e non ce n'a niuno che sapi più di me quello che tti piace e quello che tt dispiace, che per male fossi stato teco 10 anni ch'io non sapessi i tuoi modi"<sup>2</sup>.

A volte emerge l'affanno a star dietro a tutte le cose di Francesco, per il quale andava a seguire, annotandole, le sedute delle istituzioni pratesi del tempo: "Del canceliere mio iscrivo pegio l'un dì che l'atro: me ne grava, ma no' disdice, perché stàne a governamento di femina. Ma tu m'ài

1. *Le lettere di Francesco Datini alla moglie Margherita (1385-1410)*, a cura di E. Cecchi, Società Pratese di Storia Patria, 1990. Lettera del 5 aprile 1397

2. Ivi, lettera del 1° settembre 1397.